

## **Le parole contro i gay allontanano la pace**

**di Marco Politi**

*in "il Fatto Quotidiano" del 15 dicembre 2012*

Benedetto XVI si lancia nuovamente contro i matrimoni gay. Legittimarli, afferma, sarebbe una "ferita grave contro la giustizia e la pace". Così "il Papa alimenta l'odio contro i gay", ha replicato d'impeto Paola Concia, perché sono "parole pericolose, che esprimono qualcosa di profondamente violento". Dice la parlamentare pidiellina che rappresentare come minaccia "noi cittadini, che siamo senza diritti, significa fomentare aggressività contro i gay".

Si fa fatica a comprendere l'urgenza di inserire una frase così dura – inevitabilmente destinata a ferire in primo luogo i gay credenti e portata al paradosso di indicare come nemica della pace una coppia omosessuale – nel tradizionale Messaggio per la giornata della pace inviato ogni anno alla comunità diplomatica. Stride con il suo motto "Beati i costruttori di pace" né si amalgama con l'ampiezza dei temi di un documento, incentrato sulla convivenza in un mondo percorso da forti tensioni sociali.

Ormai è una guerra sistematica, quella condotta da Benedetto XVI sui principi che già da cardinale definì "non negoziabili". Il fatto è che – si tratti di unioni civili o di matrimoni gay – le società contemporanee e la gran massa dei credenti contemporanei si sono lasciati alle spalle l'idea dell'omosessualità come perversione. Persino uno scrittore cattolico osservante come Messori ha dichiarato che le persone omosessuali non possono essere considerate uno "scarto" nel progetto divino.

Gli anatemi rivelano in realtà l'allarme vaticano per l'estendersi dei matrimoni gay in paesi cattolicissimi come la Spagna, il Portogallo, l'Argentina e – da pochi giorni – anche l'Uruguay, dove la Camera dei deputati ha approvato la nuova legge con 81 sì su 87 voti. (La legge passa ora al Senato uruguayano).

Con l'occhio alla prossima legislatura il Gay Center italiano si augura che le "parole del Papa non suonino per la politica in Italia come un diktat", perché le unioni gay non "minacciano" la famiglia. Nel Messaggio il pontefice ribadisce che il matrimonio è solo "fra un uomo e una donna" e volerlo rendere giuridicamente equivalente a "forme radicalmente diverse di unione... (è) un'offesa contro la verità della persona umana". Su questa linea Benedetto XVI si scaglia contro il "preteso diritto all'aborto e all'eutanasia", esclamando che "chi vuole la pace non può tollerare attentati e delitti contro la vita". Comunque, il pontefice esorta governi e parlamenti a riconoscere il diritto all'obiezione di coscienza agli operatori chiamati a occuparsi di aborti ed eutanasia.

Consapevole degli echi polemici, l'Osservatore Romano interviene con un editoriale del direttore Giovanni Maria Vian, secondo cui la "Chiesa non è affatto isolata nell'esprimere preoccupazione e dissenso sulle nozze gay". In Francia, dove Hollande sta introducendo i matrimoni gay, afferma Vian, stanno convergendo con le posizioni cattoliche ortodossi, protestanti, ebrei, musulmani e intellettuali laici.

La guerra vaticana contro le unioni gay mette in ombra – ed è un peccato – la forte denuncia del Messaggio nei confronti della crescente svalutazione dei diritti dei lavoratori rispetto ad un "mercato" idolatrato.

Benedetto XVI usa parole che Raffaele Bonanni si vergognerebbe di pronunciare: "Sempre più il lavoro e il giusto riconoscimento dello statuto giuridico dei lavoratori non vengono adeguatamente valorizzati, perché lo sviluppo economico dipenderebbe soprattutto dalla piena libertà dei mercati". Per il pontefice è negativo che il lavoro sia "considerato una variabile dipendente dei meccanismi economici e finanziari".

Al contrario per ragioni socio-economiche e politiche e soprattutto in nome della dignità dell'uomo bisogna "perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro, o del suo mantenimento, per tutti". Non è accettabile che in un'ottica egoistica ed individualistica di massimizzazione del profitto e del consumo si vogliano "valutare le persone solo per la loro capacità di rispondere alle

esigenze della competitività”.